

Il cda della banca bolognese giudica positivamente la contro-Opa. Ma la partita resta ancora aperta

# Il Rolo dice sì all'offerta Cariplo

L'offerta di Cariplo, Imi, Carisbo e Reale Mutua risulta «conveniente per gli azionisti». Così si sono espresse ieri fonti vicine al Credito Romagnolo al termine del consiglio di amministrazione che nel pomeriggio ha esaminato il prospetto della contro-Opa migliorativa rispetto all'iniziale offerta del Credit. Ma la partita è aperta. Possibile un rilancio. Carimonte col Credit? «Stiamo valutando» dice il presidente Canosani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER BONDI

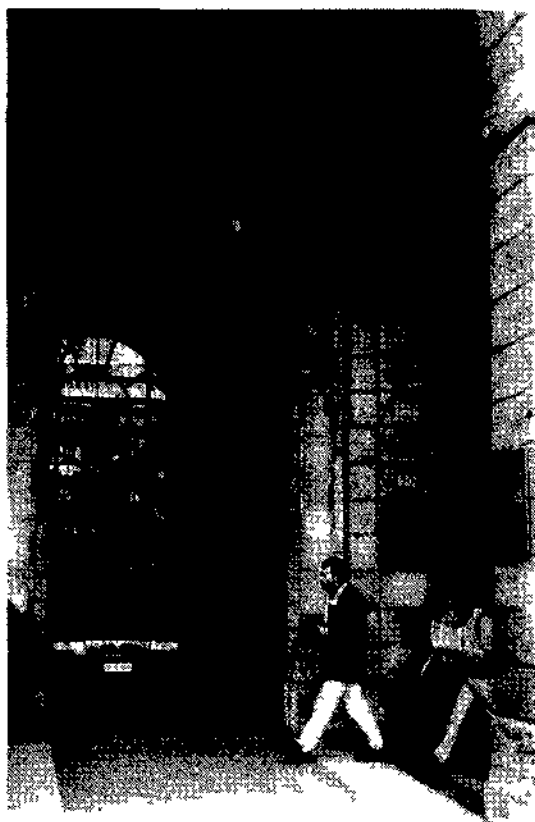
BOLOGNA. Tutto come da copione. O quasi. Che a Bologna preferiscano l'offerta della Cariplo è cosa nota da un po' di tempo. E ieri il consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo che si è riunito per esaminare nel dettaglio il prospetto della contro-Opa della cordata composta da Cariplo, Imi, Carisbo e Reale Mutua, ha praticamente ratificato questa posizione. Con l'assistenza degli advisor e del professor Renzo Costi, dopo oltre due ore di discussione il consiglio si è chiuso esprimendo un giudizio sostanzialmente favorevole alla proposta di Cariplo e alleati. Che, va ricordato, si esplica in un prezzo di 21.500 lire per azione per il 70% del capitale per complessivi 3.291 miliardi più una serie di clausole di salvaguardia dell'autonomia della banca fino a 2.000. La posizione ufficiale e definitiva del consiglio del Rolo sarà resa nota con un comunicato agli azionisti che verrà pubblicato nei prossimi giorni, probabilmente prima dell'11 gennaio, data fissata per l'avvio dell'Opa Cariplo. Fonti vicine ai vertici del Rolo hanno comunque lasciato intendere che il cda si è concluso con una «posizione unanime» in cui si valuta «conveniente per gli azionisti» l'offerta Cariplo.

**Partita aperta**  
La partita però resta ancora aperta. L'interrogativo ruota naturalmente attorno all'ipotesi che il Credit non molli la presa e decida un'ulteriore offerta migliorativa. Da solo o in cordata con altri? Molto dipenderà da come verrà sciolto il nodo della Consob e circa la possibilità che Cariplo e soci possano a loro volta rilanciare. Se l'ultima parola spetterà al Credit è evidente che l'entità del rilancio potrà anche essere non altissima. Se invece sarà possibile una nuova offerta Cariplo è chiaro che il Credit dovrà alzare la posta al punto da rendere difficile e non più conveniente il rilancio dei concorrenti. Comunque il Credit non ha ancora sciolto il nodo. Restano sul tappeto le ipotesi che l'ex bin coinvolga alcuni partners. Non la Società Generale (azionista Credit con l'1%) che ieri ha seccamente smentito da Parigi l'intenzione di partecipare all'operazione. Si continua a parlare della tedesca Allianz (principale azionista Credit) e ora anche di Carimonte. «Stiamo valutando la situazione - ci ha detto ieri il presidente della banca emiliano-romagnola Aristide Canosani - perché l'operazione sul Rolo ha rilevanti effetti sul sistema creditizio locale. Non abbiamo preso ancora alcuna decisione e per il momento non ci sono trattative in corso con nessuno».

**Stop al rilancio**  
Un giudizio, insomma, ancora più favorevole di quello che era stato espresso il 17 dicembre scorso allorché la cordata in questione aveva annunciato la propria offerta. Allora il consiglio del Rolo definì «più vantaggiosa» la contro-Opa rispetto all'iniziale offerta del Credito Italiano (20 mila lire per azione sul 63,66% del capitale per 2.784 miliardi) e invitò gli azionisti ad attendere prima di aderire a quest'ultima (che infatti ha raccolto finora solo 141 azioni). A Bologna sono in molti ormai a sperare che il «gioco dell'Opa» sul Rolo si chiuda qui. Prima di entrare in consiglio alcuni consiglieri lo hanno detto chiaramente. Secondo Paolo Fignagnani «Un rilancio del Credit, se ci fosse, non sarebbe gradito. La

## Bastogi: Cabassi sale al 50,1%

Proseguono le grandi manovre finanziarie nel gruppo Cabassi: la Sintesi, holding della famiglia, sale infatti alla maggioranza assoluta della Bastogi, capogruppo immobiliare quotata alla Borsa di Milano. Una nota della società ha comunicato infatti ieri che la controllata indiretta Monorem Sv (di diritto olandese) ha acquistato il 2 gennaio 21 milioni di azioni ordinarie Bastogi a 1.139,05 lire l'una, portando così la sua partecipazione dal 47 al 50,1 per cento. L'operazione, di cui non è stata rivelata la controparte, fa seguito a quella con la quale, lo scorso 13 settembre, lo stesso Monorem aveva acquistato della Santa Barbara '91 (sempre controllata Sintesi) il 47 per cento del capitale Bastogi.



La sede del Credito Romagnolo

# La Borsa sogna, il Credit vola

## Titoli bancari effervescenti in Piazza Affari

DANNO VENEZIANI

MILANO. La battaglia del Rolo scalda la Borsa. Per la prima volta da diverse settimane i titoli bancari sono stati i protagonisti della seduta con il Credito Italiano in assoluta evidenza, oltre 24 milioni i titoli scambiati per un controvalore che ha superato i 43 miliardi. La quotazione delle ordinarie è schizzata nelle ultime battute fino a guadagnare oltre il 4 per cento. Ma anche le Comit sono state intensamente trattate, con un balzo del 3,59. E le San Paolo (+ 2,96) a ruota, battute dalle Mediobanca (+ 3,3).  
Lo stesso Sandro Molinari, a chi gli chiedeva se era vero che la Cariplo stava facendo un pensierino al controllo del Credit ha risposto secco. «Pura fantasia». La Cassa milanese con la contro-Opa lanciata sulla banca di Bologna ha ammesso di avere praticamente prosciugato le proprie disponibilità, almeno quelle immediate. A fine operazione se la sua offerta dovesse essere accolta, gli rimarrebbero in cassa per investimenti vari 400 miliardi. Dove li troverebbe i mezzi per dare l'assalto al Credit?  
Eppure nelle voci di Borsa un seme di verità c'è. La vicenda del Romagnolo ha insegnato che i patiti di proiezione (come il tetto al 10%, nel caso del Rolo, ma anche quello al 3% nel caso del Credit) non reggono di fronte al mercato. Che un'Opa al momento giusto fa saltare questi e altri lucchetti. E che quindi il giochetto di appena un anno fa della galassia finanziaria radunata attorno a Mediobanca per conquistare il controllo della Comit e del Credit (quest'ultimo costato meno di 1.000 miliardi) mostra la propria debolezza.  
Tecnicamente Comit e Credit sono scalabili. Oggi più di un anno fa. Ma certo chi volesse tentare l'avventura dovrebbe sapere che Mediobanca e i suoi alleati non si lasceranno sfilare quei giochetti dal portafoglio così in fretta. E poi c'è davvero qualcuno che si voglia impegnare in un simile conflitto?

Ricavati poco più di 210 miliardi

# Efim, dismesso quasi metà ente

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Primi bilanci per la liquidazione dell'Efim a pochi giorni dal termine del mandato del commissario liquidatore Alberto Predieri. Con il perfezionamento della vendita delle società della difesa alla Finmeccanica, l'occupazione globalmente trasferita dall'Efim ha raggiunto le 20.000 unità più della metà del totale dei dipendenti dell'ente all'atto della sua liquidazione (33.730). Dalla «corposa» campagna di cessioni, il commissario liquidatore Alberto Predieri, ha potuto ricavare una notevole riduzione delle aree di perdita dell'ente, ma ha dovuto «accontentarsi» di incassare poco più di 210 miliardi di lire.

Questa la sintesi delle attività di cessione dell'Efim operate durante la gestione Predieri a tutto il 1994. Il 21 gennaio è infatti prevista la «fine» della liquidazione Salvo alcune eccezioni (Breda ferroviaria, Alunux), l'Efim e le altre società controllate verranno tutte poste in liquidazione coatta amministrativa con la nomina di un commissario «ad hoc».

Ecco di seguito un «bilancio» della liquidazione Efim, comparto per comparto, a due anni e mezzo di distanza dal arrivo di Predieri Difesa. Le società sono state definitivamente trasferite alla Finmeccanica. Portano una «dote» di 10.000 miliardi di commesse dallo Stato per i prossimi 10 anni (garantite da un indennizzo sempre a carico pubblico in caso di mancati investimenti per la difesa) e aumenti di capitale per 4.068 miliardi di lire. Sono state inoltre sgravate dai crediti inesigibili con paesi del Medio Oriente e del Sud America i quattromila miliardi erogati dall'Efim non sono stati destinati totalmente al pagamento dei creditori. Una parte, infatti, è stata utilizzata da Finmeccanica per il periodo di affitto che ha preceduto la vendita. Per ora, in attesa della valutazione delle società, l'Efim non ha ancora incassato i proventi dell'avvenuta cessione.

Vetro. La cessione della Siv nel '93 ad una cordata Pilkington-Techint ha fruttato 210 miliardi di lire. Ferroviario. In corso con la Finmeccanica le trattative di cessione della Breda Costruzioni Ferroviarie (4.800 dipendenti). Alunux. Ancora in corso le trattative per cedere, interamente o separatamente, il gruppo Alunux (4.800 dipendenti) in «gara» ci sono due multinazionali americane, l'Alcan e l'Alcoa.  
Impiantistica. Ceduto solo il ramo d'azienda delle Officine Reggiane Efimplant, Edna e Breda progetti sono finite in liquidazione

Altre società. La terza cessione finora effettuata da Predieri è quella dell'Oto Breda Sud, passata ai piemontesi della Fissore per 3 miliardi (più 27 di debito trasferito). Ancora incerto il destino delle altre società del settore impiantistico, meccanico ed informatico (circa 2.000 dipendenti) e delle terme (2.000 dipendenti).  
«Perdite» trasferite. Pur incassando poco, Predieri ha ceduto circa la metà delle aree di perdita dell'Efim. I dati relativi al 1993 non sono ancora noti, ma nel 1992 l'Agusta e la Finbreda (quest'ultima controllante le altre aziende trasferite alla Finmeccanica) avevano perso 1.450 miliardi rispetto ai 3.000 globali dell'ente.  
Fondi impiegati. Dei 14.000 miliardi messi a disposizione dallo Stato, facendo riferimento agli ultimi dati ufficiali resi noti dal commissario, Predieri ha finora utilizzato oltre 9.000 miliardi. Altri 1.500 potrebbero essere utilizzati a breve per il risanamento del settore allumino, contestualmente alla sua vendita.

## Cit: per il cda interessante il «progetto Ecp»

Il progetto industriale della Ecp apre prospettive indubbiamente interessanti per le operazioni della società. A questa conclusione è giunto il consiglio di amministrazione della Cit, riunito ieri a Roma. In una nota diffusa dalla stessa Cit, tuttavia, si sottolinea che «parmanegge tra la Cit e la Itc (controllata da Calisto Tanzi e Giulio Donzelli), la società che sostiene alle Ferrovie (azionista di maggioranza della Cit) ha di recente dato vita alla Ecp con l'obiettivo di gestire le strategie dei due gruppi nel settore turistico, diversità strutturali sul piano finanziario tali da selezionare una specifica verifica sullo sviluppo proposto operativo che il cda si è necessariamente riservato di esprimere nella fase della loro attuazione. Quanto all'ipotesi di procedere ad una transazione con la Itc, il socio di minoranza della società, con una partecipazione dello 0,026%, si legge ancora nella nota - il consiglio d'amministrazione ha infine deciso di rimettere qualsiasi eventuale delibera su tale delicata materia all'assemblea degli azionisti, anche tenendo conto della volontà dell'azionista di maggioranza, espressa formalmente al cda, di procedere in questo senso».

## Gruppo Giv

### Export boom E il '94 chiude in crescita

VERONA. Fatturato di 170 miliardi (+ 9% sul '93) di cui il 37% in Italia e il 63% sui mercati esteri, utile operativo di 7,5% (6,5% l'anno precedente), 6 miliardi di investimenti: sono queste le cifre più significative per il 1994 del Gruppo Italiano Vini. Il primo gruppo vitivinicolo italiano «forte» di marchi qualificati quali Negri, Turà, Folonari, Serristori Fontana Candida, ecc.  
Il Giv ha conseguito una particolare performance sui mercati esteri, con un incremento del 20% rispetto al '93. Il paese più forte importatore di vini Giv resta la Germania, con 34 miliardi (+ 13%), seguita dagli Usa (21 miliardi, + 10%).  
Importante, secondo il Giv, il risultato ottenuto in Gran Bretagna, dove si è registrato un incremento di oltre il 50%. In forza di accordi integrati con la grande distribuzione inglese. Positivi anche i risultati conseguiti dalle due maggiori controllate del gruppo, la Frederick Wildman & Sons Ltd (New York) e la Carniato Europe sa (Parigi), grazie alle quali il fatturato consolidato del gruppo è risultato pari a 255 miliardi.

## Iritecna

### Italstrade tutta a Fintecna

ROMA. Continua il nassetto di Fintecna (gruppo Iri), che con la chiusura del '94 ha realizzato una serie di operazioni nelle controllate da Iritecna, la ex caposettore impiantistica finita in liquidazione. Così è stata conclusa l'acquisizione di Italstrade, della quale Fintecna ha ora il 100% del capitale, nell'ambito della riorganizzazione del settore in un «pofo delle costruzioni» centrato su Condotte e Italstrade. Condotte ha anche acquisito Metroroma. Il «pofo» ha ora un fatturato di circa 800 miliardi e un portafoglio ordini da 4.000, con 2.200 dipendenti. Fintecna ha dato mandato recentemente alla Banca di Roma di ricercare «partner industriali». Altre operazioni hanno riguardato l'Alta Velocità ferroviaria, come il via ai consorzi Ricav Uno (3% Fintecna, 37% sue controllate) che dovrà realizzare la tratta Roma-Napoli e Ricav Due (3% Fintecna, 40% con le controllate) che realizzerà quella Verona-Venezia. È partita anche la Italsocotec (partecipata da Fintecna per il 61,8%) che assicurerà le attività di controllo dei lavori dell'Alta Velocità.

# Investi in libertà

Versa il tuo contributo  
sul c.c.p. 55100005 intestato a:  
A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio  
Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

## Sostieni Italia Radio



ItaliaRadio

### GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Assessorato alle Acque ed Acquedotti  
Settore Acque ed Acquedotti - Gestione Acquedotti ex Casmer

Via Pigna, 57 - NAPOLI (Cap 80126)  
Tel. 081/7141068 - 7141216 - Telefax 081/644117

**AVVISO PER ESTRATTO DI BANDO DI GARA**

La Regione Campania - intende procedere, mediante licitazioni private da esperirsi con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 36 - comma 1, lett. b) - della Direttiva Cee 92/50, agli appalti dei servizi di manutenzione, conduzione, presidio e regolazione dei sottostanti impianti di sollevamento per gli impianti indicati a fianco di ciascuno indicato

a) - Mercato Palazzo - S. Maria La Foca-S. Mauro	L. 694.000.000
b) Cernicchiara	L. 622.000.000
c) S. Prisco - Villa Literno - Giuliano	L. 504.000.000
d) Isola d'Ischia	L. 499.000.000
e) Anagni	L. 492.000.000
f) S. Sofia	L. 492.000.000
g) Ponte Tavano I e II	L. 492.000.000

L'Amministrazione, qualora il numero delle offerte valide risulti non inferiore a quindici, procederà all'esclusione automatica dalle gare delle offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20 per cento rispetto alla media aritmetica delle offerte ammesse. Gli impianti oggetto dei servizi sono dislocati nell'ambito territoriale della Regione Campania. I prestatori di servizi dovranno presentare offerte per ciascuno degli impianti in questione.

Il testo integrale del bando di gara, cui occorre far riferimento per la presentazione delle domande e della relativa documentazione, è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea il giorno 4/1/1995.

Il bando di gara in edizione integrale è comunque in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania ed è consultabile presso l'Amministrazione appaltante, dove potranno essere richieste eventuali ulteriori informazioni. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 14,00 del 19/1/1995.

Napoli, il 4/1/1994

L'Assessore  
Achille MUGNANI